Anno XX — Mercoledì 8 Dicembre 1886 — Abbonamento postale — N. 292

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dal Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

La profezia di Moltke

Quando il vecchio generale prussiano, che seppe così bene organizzare l'esercito tedesco da vincere quello della Francia nel modo che tutti sanno, essendo patteggiata sotto le mura di Parigi la cessione dell'Alsazia e della Lorena al nuovo Impero germanico, che si andava costituendo colla Prussia alla testa, fece una profezia; e fu, che per almeno cinquant'anni il nuovo Impero doveva starsene armato fino ai denti per impedire una riscossa. Tutti trovarono, che la profezia era giusta, perchè nessuno pensava che la Francia avesse potuto rinunziare a quelle due Provincie senza tentare di ricuperarle.

Ma ben altro, come noi osservavamo, sarebbe stata la conseguenza di quel fatto; cioè, che essendo a quel modo armati i due cosidetti nemici ereditarii, avrebbero dovuto esserlo del pari tutte le altre potenze per potersi in ogni eventualità difendere e così consumare sè stesse nella pace armata. Fu predetto ancora dell'altro, cioè, che la Francia, prima di tentare la rivincita, avrebbe cercato dei compensi al Sud, e che la Russia avrebbe approfittato della situazione generale per proseguire ne' suoi disegni.

Questo accadde una volta ed ora minaccia di accadere la seconda, per cui tutte le potenze domandano dei nuovi milioni per accrescere gli armamenti; ed appunto il Moltke venne anch'egli a chiederne alla Dieta germanica, dicendo schietto e netto, che siccome la Francia non rinunciava alla idea della rivincita e non faceva che aspettarne l'occasione, così la Germania, che non avrebbe mai acconsentito di restituire ad essa l'Alsazia e la Lorena, doveva stare pronta a difendersi e così accrescere un'altra volta i suoi armamenti.

In altre proporzioni, secondo noi, Bismarck ha commesso lo stesso errore di Napoleone I nel pretendere troppo dalla Francia. Come dopo le conquiste molto più estese dell'imperatore soldato le altre potenze non potevano tollerare di essere anichilite dall'Impero francese, esse si trovarono un bel giorno tutte unite contro di lui, e nemmeno quel gigante potè resistere. Nessuno può rinunziare alla propria esistenza ed i vinti dall'Impero francese trovarono il modo di rivalersi contro di lui. Le potenze nemiche dell'Impero francese furono però, amiche della pace come erano, prudenti e riconfinando la Francia in più stretti limiti non spinsero le cose a tal segno, che essa non potesse addattarvisi; e s'ebbe così una pace relativamente abbastanza lunga, anche senza eccedere in armamenti che avevano già troppo consumato i mezzi economici di tutta l'Europa.

Bismarck avrebbe dovuto pensare anche prima di Moltke, che il pretendere dalla Francia la rinunzia dell'Alsazia e della Lorena era un po' troppo, perchè la potenza rivale vi si acquietasse.

La conseguenza ne fu, che tutta l'Europa si trova in uno stato di pace soltanto apparente, e che essa rimane sempre coll'ansia di dover andare incontro ad una lotta a morte e col peso intanto adosso di tutte le armi che costano grandi sacrifizii ai Popoli e ben maggiori ancora dei cinque miliardi dovuti pagare dalla Francia alla Germania.

La Francia sopporta adesso una crisi interna, che forma la sua debolezza; ma per il fatto, se essa giungesse a comporla ed a dare un po' di maggiore stabilità al suo governo, non può venire il caso, che, come anche la stampa dei due paesi lo lascia presentire, le due potenze, tra le quali la Germania si trova stretta, andassero d'accordo anche contro di lei?

Ecco adunque che la profezia di Moltke non soltanto si avvera, ma rende più che mai possibile un pericolo per il nuovo Impero, che si trova costretto a molte, a soverchie accondiscendenze verso la Russia.

Non sarebbe adunque prudente, che dal momento che anche le altre potenze cercano di mantenere lo stato presente dell'Europa, cercasse l'onesto sensale di unirle di nuovo e di cercare con una nuova riconfinazione che possa da tutti essere stabilmente accettata, col fissare le sorti dell'Europa orientale, col dare una larga base al diritto internazionale tanto a tutela degli stati minori, quanto per le comunicazioni reciproche, come per la libertà dei mari e delle vie del traffico mondiale che in essi immettono, quanto in fine per le colonie?

Se si vuole la pace, bisogna pure una volta cercare di stabilirla sopra tali basi che si possa anche mantenere. Senza di questo noi avremo uno stato di guerra permanente, e non soltanto per la Germania, secondo la profezia di Moltke, ma anche per tutta l'Europa.

Robilant, che ha mostrato d'intendere la politica internazionale, non potrebbe egli, giovandosi della posizione fatta, mercè sua, all'Italia, prendere una iniziativa per tentare davvero di stabilire una pace, che fosse da tutti accettabile?

P. V.

RUSSIA E FRANCIA

La *Novoie Vremia*, trattando della politica estera della Francia, dice:

« Il presente governo francese non vuole fare la guerra alla Germania, e questo è un contegno del tutto intelligibile, giacchè è evidente che il momento di regolare i conti non è ancora venuto.

Prendendo per motto: « Prudenza e fermezza », e aspettando pazientemente gli avvenimenti futuri, la Francia può, nella sua situazione presente, soprattutto se non vi saranno dei nuovi malintesi fra lei e la Russia, rendere dei servizi importanti a quella parte dell'Europa che non considera la supremazia politica della Germania come uno stato di cose vantaggioso e normale.

Quanto a noi, domandiamo poco alla Francia. Se essa continua a seguire la politica estera che ha adottato in questi ultimi tempi, se in qualunque luogo la diplomazia europea ci tende delle insidie, il governo francese resta estraneo a questi intrighi, noi diremo che il gabinetto di Parigi ha adempito al suo ufficio utile e fruttuoso di contrappeso politico rimpetto alle potenze che ci vogliono male.

Per ciò che riguarda i litigi della Francia e dell'Inghilterra, la prima di queste potenze può essere sicura che la Russia le concederà sempre, non solo la sua simpatia, ma anche tutto l'appoggio che le potrà dare.

Se il signor Freycinet segue il programma che ha esposto, ciò gli riuscirà molto vantaggioso, e, se giunge a rendere alla Francia l'influenza necessaria dal punto internazionale, nessuno ne godrà più sinceramente della Russia, che sperimenta oggi le conseguenze della sua politica germanofila del 1870 e 71. »

Un milione rubato in Francia.

Alla Tesoreria generale di Tours un impiegato ha rubato tanta rendita dello Stato per il valore di un milione e mezzo di lire.

UN DEPUTATO AGGREDITO

Roma 7. Il deputato Canzi, rappresentante il II. collegio di Milano, oggi al tocco venne aggredito in Piazza Montecitorio da un ufficiale di cavalleria del Reggimento *Savoja* stanziato a Milano.

L'ufficiale colpì l'on. Canzi con un frustino sul viso. Allora varie persone s'intromisero e li separarono.

L'ufficiale che si chiama *Giulio Viganò* venne subito arrestato dal tenente del picchetto di guardia alla Camera. Alla sera venne condotto a Castel S. Angelo.

Finora non si conoscono i veri motivi dell'aggressione.

La crisi francese.

La *Gazzetta del Popolo* ha da Parigi 6:

Sinora nulla accenna ad un prossimo scioglimento della crisi ministeriale. Va dileguandosi la speranza che il Freycinet accetti l'incarico della formazione del nuovo gabinetto.

Nella riunione della sinistra radicale e dell'estrema sinistra, i deputati Boysset, Clemenceau e Pelletan hanno combattuta la proposta di rivolgere altre insistenze al Freycinet poichè quelle già fatte erano più che sufficienti.

Nella riunione di tutte le frazioni della sinistra repubblicana, il deputato Delmas domandò il pronto scioglimento della Camera. I deputati Alberto Ferry e Duchè sostennero la necessità di lasciare al Presidente della Repubblica la più ampia libertà d'azione. Il deputato Clemenceau disse che, dal momento che la crisi è aperta, si doveva fare in modo che essa avesse la più ampia esplicazione.

Parigi 7. Grevy conferì nel pomeriggio con Ferry e Brisson; ebbe poscia un lungo colloquio con Floquet. Assicurasi che Floquet tornerà domani all'Eliseo.

PARLAMENTO NAZIONALE
Camera dei Deputati
Seduta del 7.

Bovio presenta le dimissioni con lettera. La Camera non le accetta.

Prosegue la discussione sul bilancio dell'istruzione pubblica.

Sorge animata discussione al cap. 32 (Accademie e Istituti di belle arti).

Sorrentino propone e svolge l'ordine del giorno col quale riconoscendo che gli Istituti non rispondono più al loro scopo si studi se non convenga sopprimerli per impiegare la somma in premi alle migliori opere d'arte.

Gallo lo combatte e sostiene l'ordine del giorno proposto dalla giunta nella relazione: « La Camera invita il ministero a presentare col bilancio 1887-1888 la relazione sull'ordinamento e sugli scopi delle scuole speciali d'architettura unendovi il parere dato su tale argomento dal Consiglio superiore della pubblica istruzione. »

L'oratore opina che l'architetto non deve essere soltanto un artista, nè un ingegnere solo matematico.

Bonghi sostiene l'opinione contraria; per risollevare l'arte italiana debbono esistere scuole d'architettura in Firenze e Venezia dove ne sono i più belli esempi.

Sorrentino insiste.

Gabelli Federico non solo crede necessaria la distinzione fra gli studi di architettura e quelli d'ingegneria, ma esorta il ministro a specializzare quelli d'ingegneria.

Ferrari associasi a Sorrentino.

Arcoleo svolge l'ordine del giorno della commissione e ritira la proposta di riduzione.

Coppino accetta l'ordine della commissione non quello di Sorrentino che per ciò lo ritira.

Approvasi l'ordine del giorno della commissione e il capitolo.

Al cap. 36 (istruzione secondaria e classica) col consenso di Coppino, viene votato il seguente ordine del giorno, proposto da Lazzaro e modificato da Della Rocca e Sorrentino:

La Camera invita il ministro ad esaminare il decreto del 23 ottobre 1884 in quanto riguarda l'insegnamento secondario classico ed agli esami di licenza.

Dopo altre osservazioni il seguito della discussione viene rimandata a domani.

Fagiuoli e altri interrogano sugli intendimenti del guardasigilli e del ministro dell'agricoltura circa la liberazione della proprietà fondiaria dalle decime ed altri vincoli congeneri.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 6 dicembre. Il *Popolo Romano* scrive che se la Camera continua a divagare nella discussione dei bilanci, è inevitabile la necessità di un nuovo esercizio provvisorio. Propone che la Camera tenga due sedute al giorno, per mettersi in grado di sbrigare i lavori urgenti.

— Per deliberazione della Commissione internazionale delle strade ferrate di Bruxelles, venne stabilito che nel mese di settembre dell'anno 1887 si tenga in Milano un Congresso per risolvere alcune importanti questioni riguardanti il servizio ferroviario internazionale.

— La giunta pei sussidi all'istruzione popolare deliberò circa varie domande per la costruzione di nuovi edifici scolastici e per l'adattamento dei vecchi.

— Coccapieller è gravemente ammalato alla milza.

— Si ordinò alle guardie doganali di intimare la contravvenzione a chiunque fosse incontrato nelle zone di confine con recipienti anche vuoti che potessero adoperarsi pel contrabbando degli spiriti.

— La Mostra dei frutti artificiali, inauguratasi oggi, è abbastanza interessante per la qualità e la bellezza degli oggetti esposti.

ROMA 7. Il guardasigilli Taiani offrì al Re il coltello con cui Passanante ha attentato alla sua vita.

Il coltello verrà inviato all'Armeria di Torino.

— Oggi la Regina ha ricevuto il nuovo ambasciatore francese De Mouy.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Memorandum che tradotto in buon volgare vuol dire: ***Ricordatevi.*** **Noi ricordiamo adunque a tutti coloro che sono in arretrato coi pagamenti verso l'Amministrazione del nostro Giornale, a voler saldare i loro conti nel più breve tempo possibile. L'Amministrazione del Giornale deve sostenere spese mensili e settimanali non solo, ma pur anco giornaliere, e quindi deve sempre avere pronti i fondi per soddisfare i suoi impegni.**

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

7 dicem. 1886	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	754.0	752.2	753.7
Umidità relativa	70	57	81
Stato del cielo	sereno	coperto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (veloc. chil.	0	0	0
Termom. centig.	0.0	7.0	2.8

Temperatura (massima 8.6 / minima -0.3
Temperatura minima all'aperto 3.6

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 5 pom. del 7 dicembre 1886:

In Europa estesa depressione alle latitudini settentrionali; pressione elevata a sud-ovest; Svezia centrale mm. 731, Lisbona 771. In Italia nelle 24 ore barometro alquanto disceso a nord, salito a sud. Venti generalmente deboli, temperatura diminuita, brina e gelo al nord e al centro. Stamane cielo nuvoloso a nord-ovest del continente, sereno altrove; venti deboli variabili: barometro mm. 764 a nord, intorno a 766 altrove; mare mosso sulla costa ligure.

Tempo probabile.

Venti deboli freschi meridionali; cielo nuvoloso o nebbioso con qualche pioggia; temperatura in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Seduta del giorno 29 novembre 1886.

Vista la Nota Prefettizia 26 novembre n. 29085 colla quale partecipa che il Ministero con telegramma avvertì della necessità che pel 30 corr. sieno ad esso rimessi i progetti per la costituzione coattiva dei consorzi esattoriali;

Ritenuto conseguentemente non essere già possibile che il parere sui detti consorzi sia espresso dal Consiglio Provinciale colla seduta del 7 venturo come la Deputazione credeva ed aveva anche ottenuto dal R. Prefetto il Decreto relativo di convocazione;

Ritenuto che nella seduta del 22 la Deputazione aveva anche approvata la relazione ed il relativo ordine del giorno pel Consiglio che si unisce alla presente;

Vista l'urgenza la Deputazione Provinciale sostituendosi al Consiglio Provinciale nei sensi dell'art. 180 della Legge Com. e Prov.;

Delibera

La Deputazione Provinciale in sostituzione del Consiglio esprime il parere che mediante R. Decreto siano riuniti in Consorzio i seguenti Comuni:

I. Consorzio di Ampezzo tra i Comuni di Ampezzo, Enemonzo, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Preone, Raveo, Sauris e Socchieve.

II. Consorzio di Pordenone tra i Comuni di Pordenone, Porcia, Pasiano, Prata, Zoppola, Vallenoncello, Roveredo, Fontanafredda, Fiume, Azzano X e Cordenons.

III. Consorzio di Spilimbergo tra i Comuni di Spilimbergo, S. Giorgio della Richinvelda, Castelnuovo e Travesio.

IV. Consorzio di Medun tra i Comuni di Medun, Clauzetto, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Forgaria, Pinzano e Vito d'Asio.

V. Consorzio di Cimolais tra i Comuni di Cimolais, Claut ed Erto.

Della presente sarà data comunicazione al Consiglio Provinciale nella sua prima riunione.

Approvò i bilanci preventivi per l'anno 1887 dei Comuni sottoindicati ed autorizzò i medesimi ad esigere la sovraimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali sui terreni e sui fabbricati nella misura che segue, cioè pei Comuni di:

	Addiz. Com. Lire
Pordenone	1.45.—
Grimacco	1.05.—
Prata	1.57.28
Stregna	0.50.051

Approvò i resoconti prodotti dalle Commissioni incaricate per l'acquisto dei tori delle razze Friburgo-Simenthal e delle varietà Maranesi dimostrativi le spese sostenute tanto per l'acquisto ed importazione dei medesimi in Provincia, quanto pel viaggio e soggiorno dei membri delle Commissioni, ed incaricò la dipendente Ragioneria per la esecuzione delle pratiche contabili.

Autorizzò a favore delle ditte e corpi morali sottodescritti i pagamenti che seguono, cioè:

— Al Comune di S. Vito al Tagliamento di lire 100.— quale assegno del 3° trimestre a. c. per la condotta veterinaria distrettuale.

— Alla Presidenza della R. Scuola di viticoltura ed enologia in Conegliano di lire 500.— in causa quota dell'anno scolastico 1885-1886 pel mantenimento della medesima.

— Al signor Barzan Simeone di lire 287.50 per pigione da 1 giugno a 30 novembre 1886 della caserma dei R. Carabinieri stazionati in Claut.

— Al signor Martinis Romano di lire 150.— per diarie del mese di novembre a. c. quale sorvegliante ai lavori di ricostruzione del ponte sul Cellina.

— Alla Direzione del civico spedale

di S. Vito al Tagliamento di l. 302.76 in rifusione delle spese di cura e mantenimento di gestanti illegittime accolte da 23 giugno a tutto 5 novembre 1886.

— Alla R. Tesoreria di Udine di lire 26322.38 quale metà della spesa incombente alla Provincia pel mantenimento del R. Istituto tecnico di Udine da 1 luglio 1885 a 30 giugno 1886.

— Al Comune di Cercivento di lire 1000.— in causa sussidio a vantaggio dei danneggiati dall'incendio avvenuto nel 23 corrente mese.

— Al Comune di Precenicco di lire 200.— quale sussidio a sollievo delle spese incontrate pel colera.

Furono inoltre trattati altri 59 affari dei quali 17 di ordinaria amministrazione della Provincia, 26 di tutela dei Comuni, 6 d'interesse delle opere pie, 9 di contenzioso-amministrativo, ed 1 di operazione elettorale, in complesso affari trattati n. 72.

Il Deputato prov. MILANESE.

Il Segretario, *Sebenico*.

Tassa di esercizio e rivendita 1887. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente manifesto:

A termini degli articoli 4 e 27 dello speciale Regolamento si avvertono tutti gli esercenti una professione, arte, commercio ed industria qualsiasi ed i rivenditori di qualunque merce, che il Consiglio Comunale, ha deliberato che anche pel 1887, venga questa tassa applicata nella misura di sei decimi della normale: cioè

Classe		L.	Classe		L.
Classe	1	120.00	Classe	8	12.00
»	2	96.00	»	9	9.00
»	3	66.00	»	10	6.00
»	4	44.00	»	11	4.80
»	5	36.00	»	12	4 20
»	6	27.00	»	13	3.60
»	7	15.00	»	14	3.00

E si ricordano per norma degli interessati gli art. 11, 12, 13 e 14 del succitato Regolamento, dichiarando che, per ogni effetto dei medesimi, è incaricata la Ragioneria Municipale.

Dal Municipio di Udine,
li 1 dicembre 1886.

Il Sindaco, LUIGI DE PUPPI

Luciano Ostani di Cordenons. I lettori del *Giornale di Udine* conoscono questo nostro Friulano, del quale hanno potuto leggere delle interessanti corrispondenze che egli ci mandava dall'America meridionale dove fece l'ultimo suo viaggio.

Diciamo l'ultimo, giacchè questo bravo giovane quasi istintivamente attratto dalla brama di viaggiare e conoscere il mondo, dopo avere viaggiato gran parte dell'Europa ed anche in molti paesi dell'Africa settentrionale, gli parve che tutto questo fosse ben piccola cosa ed altra volta ancora, dopo la regione della Plata aveva visitato anche gli Stati Uniti d'America, ma tornato nel nostro Friuli lo prese desio di visitare nuove regioni e l'anno scorso riprese la via dell'Oceano coll'idea di visitare anche i paesi dell'interno dell'America meridionale salendo per il Paranà ed il Paraguai........ Ma via, non vuolsi dire niente di più; giacchè egli ci ha promesso, e noi abbiamo avuto gentile concessione per questo, dal nostro Sindaco e dal Direttore dell'Istituto tecnico, una lettura sull'ultimo suo viaggio nella sala dell'Istituto suddetto. Questa lettura probabilmente sarà fatta nella prossima domenica 12 corr. all'ora una pom. Ad ogni modo vi faremo avvisati, se questa lettura sarà fatta in quel giorno.

Il sig. **Luciano Ostani**, come lo abbiamo veduto anche dai giornali delle grandi città della Plata, che parlavano di questo simpatico giovane molto favorevolmente, aveva preso l'abitudine, essendo anche valente suonatore, di dare a Buenos-Ayres ed altrove delle Accademie musicali a titolo di beneficenza. E così vuole che anche la *lettura sul suo viaggio* sia fatta per beneficenza. E volendo che la si faccia cosa ad un tempo utile, fu stabilito che quello che daranno gli uditori sia diviso *per le scuole d'arti e mestieri di Udine e di Pordenone.*

Avendo egli da parlarvi di paesi dov'è diretta l'emigrazione italiana e fra questa anche quella del nostro Friuli, avrà da dirvi molte cose che devono interessare un uditorio di Friulani.

Chi ha letto e chi no delle notizie riguardanti quei paesi, ma l'udire quello che può dirvi un nostro compatriotta, che è penetrato fino nelle foreste vergini e nei luoghi abitati ancora da tribù selvaggie non potrà a meno d'interessare i nostri compatriotti. Egli parlerà di quei paesi come un Friulano, che ha voluto vederli e studiarli per passione e che tornato tra' suoi trova di poter dire qualcosa che noi pure ameremo di ascoltare.

Ora che è diretta una corrente anche del nostro per quei paesi e che lo spirito intraprendente si va da qualche anno destando anche nella nostra regione, per cui quella corrente può diventare continua e giovare in appresso anche alle nostre industrie ed ai nostri commerci, si udrà con piacere anche la parola del nostro compatriotta.

Vi diremo dunque, se l'invito sarà proprio per la prossima domenica.

Intanto siamo sicuri che specialmente la gioventù desiderosa di apprendere assisterà alla lettura del signor Ostani.

V.

La tassa sulla tassa. Ecco la circolare del ministro delle finanze agli intendenti e ispettori delle imposte che chiude in modo soddisfacente questa viva controversia.

Roma, 3 dicembre.

Colla normale n. 12, inserita nel Bollettino ufficiale della Direzione generale delle imposte dirette per l'anno in corso, venne portata a notizia degli uffici esecutivi delle imposte la decisione della Commissione centrale del 20 dicembre 1885, emessa in una vertenza speciale, con cui fu dichiarato che la somma che il creditore riceve in forza di patto speciale, dal debitore per rimborso della imposta di ricchezza mobile che aggrava il mutuo, costituisce per il creditore un aumento d'interesse, e quindi del reddito soggetto alla imposta.

Il deliberato della Commissione elevato a punto di massima ha sollevato vivissime opposizioni, specialmente da parte degli enti che a termini dell'articolo 15, della legge 24 agosto 1877 sono tenuti ad anticipare la imposta dovuta sugli interessi dei mutui da essi contratti e delle obbligazioni da loro emesse, e che avevano rinunziato al diritto di rivalersi dell'imposta pagata sui loro creditori. E questo ministero, ripresa in attento esame la questione, stimò opportuno richiamare la Commissione centrale a volerla considerare sotto il duplice aspetto della applicabilità dei principii portati dalla surriferita decisione, emessa in confronto di un mutuante e di un mutuatario privato, al caso di enti morali, comuni e provincie che abbiano rinunziato al diritto della rivalsa dell'imposta pagata in luogo dei loro creditori, e della opportunità di mutare un sistema seguito per oltre vent'anni, in base alla interpretazione costantemente data alla legge dalle Commissioni amministrative.

La Commissione centrale, riesaminata in un punto di massima la questione sotto il nuovo aspetto che le venne presentato, ebbe a manifestare il dubbio che dal fatto di avere gli enti indicati nell'articolo 15 della legge 24 agosto 1877 rinunziato alla rivalsa della imposta da essi pagata, per precetto di legge, in luogo e vece dei loro creditori, possa sorgere per questi un aumento di reddito da aggiungersi all'ammontare degli interessi pattuiti, e da tassarsi a nome degli enti debitori.

Ma, dall'altra parte, riconobbe e dichiarò la inopportunità di derivare da quel dubbio un criterio di interpretazione, pel quale, mutandosi il sistema seguito per oltre 20 anni, sotto l'egida di una giurisprudenza amministrativa costante, si sconvolgerebbe una infinità di rapporti giuridici ed economici stabiliti in buona fede, turbando così la economia del paese, senza un rilevante utile per le finanze.

Ciò premesso, il ministero, risolvendo definitivamente la questione, dichiara ed ordina non dovere la massima stabilita dalla decisione della Commissione centrale del 20 dicembre 1885 essere applicata nè ai mutuanti privati, nè agli enti di cui nell'articolo 15 della legge 24 agosto 1877 (comuni, provincie, enti morali, Società in accomandita per azioni e Società anonime), ma doversi continuare nel sistema seguito precedentemente a quella decisione, ed osservarsi ed applicarsi scrupolosamente il principio e la massima fissata colla risoluzione al quesito n. 8, riportato a pagina 534 del Bollettino ufficiale dell'Amministrazione delle imposte dirette per l'anno 1874.

Conseguentemente dovranno ritenersi nulli e di niun effetto gli accertamenti che in applicazione della decisione sopra indicata del 20 dicembre 1885 e della normale surriferita fossero stati intrapresi e compiuti.

I signori intendenti di finanza e gli ispettori provinciali delle imposte dirette dovranno curare, sotto la loro responsabilità, l'esatta esecuzione, da parte delle agenzie delle imposte, della presente, della quale accuseranno il ricevimento a volta di corriere.

Il Ministro MAGLIANI.

Non fate alcun regalo a signore o signorine senza aver chiesto il catalogo della *Biblioteca delle signore* all'Editore A. Vespucci, via Po, I. Torino. L'ultimo volume contiene il romanzo *Orgoglio e Amore* della Guidi e costa lire due. Detto catalogo si spedisce *gratis* a volta di corriere.

Disgrazia. Ci scrivono da Pinzano in data 5 corrente:

Certo Fabris Francesco di qui proveniente da S. Daniele, ove si era recato come di metodo per alcuni acquisti di commissioni, all'intento di restituirsi più presto al suo domicilio prese una scorciatoia che si parte dal passo di Pinzano e si dirige sul monte Pion. Il terreno bagnato dalle pioggie cedette ai suoi piedi, siccome aveva per calzari dei zoccoli e l'infelice cadde sulle ghiaie del Tagliamento ove rimase gravemente ferito, e dopo due ore circa moriva. Aveva 53 anni circa.

Ben sfortunato fine ebbe questo onesto e laborioso uomo già colpito dalla tremenda sventura della morte del suo figliuolo Giovanni, del quale si ammirò a Udine la *cena degli apostoli*, lavoro d'intaglio in legno che fu motivo di grande plauso all'artista novizio rapito all'arte anzi tempo.

258 posti di telegrafista. E' aperto un concorso per 258 posti di telegrafista da ripartirsi fra i compartimenti di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Napoli, Palermo, Reggio, Roma, Torino e Venezia.

Di questi posti un terzo è riservato agli aiutanti dei commessi ed a quei giornalieri che abbiano prestato servizio lodevole per due anni almeno in sostituzione di impiegati assenti e che abbiano i requisiti voluti. Il concorso avrà luogo per esami che si faranno nella sede del compartimento.

Le domande per l'ammissione dovranno essere spedite alla direzione compartimentale rispettiva entro il giorno 1 marzo 1887.

Lo stipendio dei telegrafisti comincia da un minimo di lire 1200 e va, con aumenti quadriennali di lire 250 ad un massimo di lire 2500 aumentabile del 10 per 100 dopo un sessennio.

Sussidi ai maestri. I sussidi e le rimunerazioni proposte ai maestri per le scuole complementari, pel lavoro manuale, per gli insegnanti distinti, saranno pagati sicuramente entro la prima quindicina del corrente mese.

Non lo potevano essere prima perchè non ancora approvato il bilancio dell'istruzione pubblica.

Ci scrivono dalla Diocesi una lunga lettera, dalla quale ricaviamo quanto segue, non potendo occupare un maggiore spazio per un oggetto già troppe volte in questo giornale dibattuto.

«...... Vedo poi volontieri, come ricavo da' suoi estratti di giornali, che ce ne sieno anche di quelli, che pure professandosi ossequenti ai principii della nostra religione, combattono gl'*intransigenti*, che vorrebbero disfare l'unità d'Italia col ristabilire, se non tutto, in parte il *potere temporale*.

Questi giornali, religiosi e patriotti ad un tempo, ma che combattono gli ultimi superstiti del *temporalismo*, meritano di essere, soprattutto dal Clero in cura d'anime, assecondati, poichè nessuno sa meglio di esso quanto nuoccia al suo Ministero ed alla Religione la ostilità contro la Nazione di quel partito politico che pretende sia *il regno di questo mondo* una necessità per il capo della Chiesa.

Io domanderei a costoro, se la Chiesa non esercitò una maggiore autorità morale appunto in quei secoli nei quali i suoi capi non avevano per sè il regno.

Domando, se è possibile di falsare la storia al segno da non dover ammettere, che quando i capi della Chiesa accettarono questo regno e dovettero combattere contro altri Principi e Comuni italiani per allargarlo, e chiamarono tante volte anche gli stranieri a partecipare a queste lotte di sangue, essi non perdettero molta parte della loro autorità, appunto perchè si fecero simili agli altri princip. Domando, se non sieno anche troppi quelli che, come principi, contribuirono la loro parte colla loro Corte a corrompere i costumi, arrecando molti danni al Cristianesimo.

Non credo, che nessuno sia al caso di negare la storia in tutto questo.

Ma ne si dice, se alcuni papa-re furono anche dei cattivi principi, ce ne furono dei buoni; e la Provvidenza ha disposto che per molti secoli fossero anche principi.

Ammettiamo pure, che tra i papa-re ce ne sieno stati anche dei buoni; ma quanti non furono il contrario? Ed abbiamo noi da rendere complice la divina Provvidenza di tutte le scelleratezze commesse da questi, come anche da altri principi? La Provvidenza ha tolto agli uomini di disporre come meglio credono dei loro interessi, ai Cesari di provvedere ai loro sudditi?

Poi, se la Provvidenza avesse pure disposto, che tra i principi fossero anche i Papi, non sarebbe oggidì deciso dalla Provvidenza medesima, che non lo siano più, dacchè la Nazioni tutte, ridotte ad abitare, come diceva Pio IX, entro *ai naturali loro confini*, hanno saputo reggersi da sè mediante i loro rappresentanti, non dobbiamo noi accettare questi fatti generali pure comandati dalla divina Provvidenza?

Perchè poi l'Italia, che è sede del Papato, l'Italia che fu maestra di civiltà al mondo, avrebbe da essere per questo da meno delle altre Nazioni?

E non si è provato in Italia d'indurre tutti i principi, anche il Papa a dare delle libere istituzioni ai loro sudditi? E quale ne fu l'esito? Che tutti, meno uno, mancassero alla loro parola, e che chiamassero gli stranieri a rimetterli su quel trono dal quale i loro sudditi li avevano banditi, e che gl'Italiani tutti si mettessero sotto la bandiera di quel solo, che fedele al suo giuramento, combattè perchè la Nazione italiana si trovasse padrona in casa sua come le altre Nazioni, e si unisse in un solo Stato, per potersi difendere da quelli che volevano dominarla e sfruttarla a loro profitto.

Io non parlo dei tanti plebisciti, delle tante filiali dimostrazioni degl'Italiani per il loro Capo in questo ultimo quarto di secolo. La Nazione ha saputo quello che voleva, e lo vuole e lo vorrà. E non sarebbe adunque un opporsi alla volontà dell'Italia e di Dio il volere sconvolgere il nuovo e provvidenziale ordine di cose?

Poi, domando io, se il papa vuole avere il suo principato, perchè non vorranno averlo del pari quei patriarchi, arcivescovi e vescovi che l'ebbero altre volte? E chi glielo darà loro, per tornare al medio evo?

E chi poi glielo darà, se gl'Italiani dichiararono tante volte di non voler rinunziare alla loro unità? Da chi sperate voi, o *intransingenti* e disobbedienti alla volontà di Dio, la richiesta restaurazione? Chiamerete ancora le Nazioni straniere a prendersi un brano per una di questa Italia? Non vorranno oramai tutte le Nazioni lasciare anche all'Italia quella libertà che presero per sè? E non è questo il solo mezzo di vivere in pace fra vicini, senza farsi sempre la guerra tra cristiani?

Dunque voi, che tra i cristiani pretendete di insegnare anche agli altri, vi farete per questa miseria del regno suscitatori di guerre fraterne tra i Cristiani?

Conviene proprio dire, che la vostra ostinazione vi ha fatto perdere il cervello e che avete perduto anche di vista i precetti del vangelo di Cristo . . .

. . . .

E qui il nostro corrispondente continua nelle sue ammonizioni ai temporalisti, e dice che, come *prete in cura d'anime*, egli potrebbe addurre anche argomenti di fatto (e ne adduce anche di casi parecchi) che provano i pessimi effetti prodotti sui buoni cristiani, da questa *intransigenza dei temporalisti*. Ma anche su questo si è detto abbastanza ed è meglio, che noi ci occupiamo dei fatti nostri.

Il Contadinello. Lunario per la gioventù agricola per l'anno 1887. Gius. Ferd. del Torre editore. Gorizia tip. Seitz.

Questa pubblicazione del signor Del Torre, che scrive a Romans, grosso villaggio del Friuli orientale, ha raggiunto oramai l'anno trentesimo secondo. Basta questo fatto a mostrare, che il Lunario, come lo merita, gode il favore di quelli a cui è dedicato.

Non ce ne meravigliamo. Il del Torre è una persona colta, che conosce molto bene l'ambiente e le persone alle quali parla ed ha cura dei loro interessi e cerca di espandere attorno a sè delle idee educative e di progresso economico con semplicità e senza affettazione.

Noi stimiamo, che il lunario che possa anche venire formulato in guisa da divenire *libro di note del contadino*, col quale avviarlo a tener conto di quello che fa ed ottiene per indurlo a fare sempre di meglio, sia un libro utilissimo, stantechè ad esso tutti fanno ricorso più volte durante l'anno.

Quest'anno il del Torre, oltre alle solite indicazioni dei lavori da farsi nei diversi mesi e le altre solite, porta parecchi scritti in dialetto; come due leggende friulane raccolte dalla Percoto, poi una poesia inedita scritta lì per lì dal Zorutti, un'altra leggenda friulana del del Torre. Si tratta poi il soggetto del giorno, l'apparizione del cholera in un paese e gli effetti da esso prodotti, e l'indicazione dei provvedimenti da prendersi da tutti nei villaggi per la pulizia e per rimuovere le cause d'infezione. Sono le cose che posono e devono fare tutti attorno a sè e che nella loro somma diventano un preservativo per questa ed altre malattie. Mostra poi anche quale può essere nei villaggi l'azione dei Comitati, che curano l'igiene. Il del Torre, come si sa, è persona in questo competentissima.

Viene dopo questo un racconto più lungo, e che per il luogo in cui è accaduto si può dire anche storico, e che parlando di cose già vecchie e dei tempi napoleonici può servire di lezione per coloro, che cercano di agitare altre stirpi contro quella del nostro Friuli, che si ramifica su quella dell'antica Roma. Lo scritto porta per titolo: *La baruffa di Fratta*, che è un villaggio lungo un'antica via romana che partiva da Aquileja e non discosto da Romans e dal colle isolato di Medea, donde si estrae la pietra per molti edificii in Friuli. È nel tempo stesso una pittura di costumi, che si riflette anche nelle villotte friulane.

Questo lavoro, che si può chiamare letterario, è dedicato dal del Torre ad una sua nipote Maria Molinari-Pietra, che talora scrive anch'essa di bei versi.

Finisce il libretto con un dialogo sui rimedii della peronospora e con un seguito di nomenclatura botanica friulana.

Auguriamo che il *Contadinello* continui per molti anni.

V.

Dal Giornale dei Lavori Pubblici si ha, che il Consiglio superiore ha approvato il progetto di sistemazione della strada nazionale interna di Latisana detta Via di Palmanova.

Ascensione sopra la corda tesa. Il sottoscritto ha l'onore d'annunciare a questo colto pubblico ed inclita guarnigione che, tempo permettendo, oggi 8 dicembre alle ore 2 1/2 verrà eseguito dall'emulo di Blondin un Grande spettacolo d'ascensione sopra la *corda tesa* situata fra le due estremità del Giardino (Piazza d'armi).

Parte prima. — Salita e discesa dalla parte avanti, eseguendo il passo alla cacciatora.

Parte seconda. — Salita e discesa dalla parte indietro. Nel traversare il canape verranno eseguiti dal sig. Campostrini variati giuochi di equilibrio.

Parte terza. — Salita e discesa col capo avvolto in un sacco.

Parte quarta. — Verrà eseguita la parodia «I due coniugi originali» che attraversano il Lago di Garda.

Parte quinta. — Darà termine allo spettacolo una grande azione fantastica eseguita dallo stesso Campostrini, col titolo: Una cena all'aria aperta, colla sorprendente scena dell'uomo ubbriaco.

Lo spettacolo verrà rallegrato dalla musica.

Onde evitare inconvenienti, coloro che si presenteranno per ricevere l'obolo che verrà dato da questi ottimi cittadini e valoroso presidio di loro spontaneità, avranno un distintivo speciale assegnato ad essi dal sottoscritto

NATALE CAMPOSTRINI.

Circolo artistico. Certo non si aspettava sì poco pubblico al Concerto straordinario datosi ieri sera al Circolo a vantaggio di un nostro artista concittadino.

Il basso Riva, spiegando la sua maschia e potente voce si ebbe molti e meritati applausi tanto nell'aria del *Don Carlos* che cantò con molto sentimento come nel quartetto dei *Masnadieri*, la cui esecuzione fu soddisfacente.

Il concerto terminò alle 10 circa.

Pl.

Istituto Filodrammatico Udinese T. Ciconi. Programma del Trattenimento Sociale che avrà luogo al Teatro Minerva la sera di Giovedì 9 dicembre alle ore 8.

«Un dente all'epoca di Luigi XV,» monologo di Labiche e Lefranc.

«Non è ver,» aria nell'opera *Linda di Chamounix* del maestro Donizetti, cantata dalla signorina Italia Del Torre.

«Figliuol Prodigo,» romanza per baritono, del maestro Ponchielli.

«Amami!» romanza del maestro L. Denza, cantata dalla signorina Italia Del Torre.

«Lina,» romanza per baritono, del maestro San Fiorenzo.

Saranno accompagnati al piano dall'egregio signor maestro F. Escher.

Chiuderà il trattenimento un festino di famiglia con 12 ballabili.

Teatro Minerva. Questa sera, alle ore 8 precise si rappresenta *Annita Garibaldi*, gran novità per Udine.

Darà termine allo spettacolo la replica della farsa *La consegna è di russare.*

Si apre un ultimo abbonamento per n. 10 recite al prezzo seguente: Ingresso per i signori civili l. 4.50. Per i signori impiegati l. 3.50.

Nel corso delle suddette si garantiscono le seguenti novità per Udine:

La Martire! di Hennequin.

Isabella del prof. Ippolito Tito cav. D'Aste.

Cronicismo morale di V. Donzelli.

Lo spettro del colosseo di U. Barbieri.

La ruota maledetta di V. Fossati.

Furto e arresto. Ieri sera veniva arrestata certa De Tuoni Lucia perchè rendevasi colpevole di furto di un portafogli contenente la somma di l. 295.

LE MISERIE DI LONDRA

Un redattore d'un giornale londinese volle visitare uno di quei grandi alberghi *(workhouse)* che di notte sono il ricettacolo della feccia della città mondiale. Ecco la descrizione ch'egli ne fa:

Ci avviciniamo al luogo dove abbiamo deciso di passar la notte. Alla luce incerta di una candela che arde alla finestra di fronte a noi — nella stretta via non c'è gaz — arriviamo, al disopra di una porta con questa iscrizione: *Albergo autorizzato per uomini e donne.* Sulla porta si legge: *Aperto tutta la notte; 1 penny e 2 pence; con fuoco e colazione 4 pence.* È facile indovinare quale specie di pasto debba essere questa *colazione*: per noi resterà un mistero, giacchè non abbiamo affatto l'intenzione di prolungare troppo il nostro soggiorno; tuttavia se dobbiamo prestar fede a certe informazioni, essa consisterebbe in pane, salsiccia e caffè; la qualità è più che dubbia, la quantità non ha nulla d'eccessivo....

Spingiamo una porta a molla e penetriamo nel corridoio. Ci troviamo così in presenza d'un uomo di cattiva ciera, ma grasso, vestito con abito di fustagno che, un giorno, molto lontano, è stato la livrea d'un fattorino di qualche strada ferrata. Questo tipo, dopo averci squadrato con uno sguardo penetrante, ci stende una mano senza dire una parola.

Non meno silenziosamente noi deponiamo su quella zampa la somma più alta che si esige per alloggio di una notte.

L'uomo fa passare il danaro per un'apertura rotonda praticata nel muro contro il quale si appoggia, e noi udiamo il rumore dei soldi che cadono in una cassetta di ferro, di cui la proprietaria ha la chiave. Se il gerente dello stabilimento non usasse tale precauzione e conservasse indosso il denaro, la sua vita correrebbe serio pericolo, considerato il carattere dei frequentatori.

Noi esitiamo, non sapendo se dobbiamo salire, scendere o inoltrarci pel corridoio, illuminato semplicemente da una candela di sego. « Per un penny da questa parte o per di là, dice egli indicando il sottosuolo, per due pence lassù. » Dopo di che ricade nel mutismo, che apparentemente gli è solito.

Ci mettiamo dunque a salire le scale, urtando ad ogni gradino nell'oscurità profonda contro qualche addormentato, troppo ubbriaco per andar più in su, e il quale, essendo caduto, non si cura più di rialzarsi.

Ci avanziamo con grande cautela — tuttavia, ogni qual tratto, i nostri piedi inciampano in una massa inerte distesa al suolo.

Ogni volta che urtiamo in uno di costoro siamo salutati con una salva di imprecazioni, che rendiamo con usura... per salvare le apparenze.

Passiamo il primo piano, colmo oltre misura, per quanto possiamo convincerci alla debole luce che viene dalla finestra, e proseguiamo la nostra perigliosa ascensione.

Un odore di pesce, che si cuoce, ci rivela che la cucina trovasi in alto. Finalmente, dopo avere corso il rischio di cadere parecchie volte dalle scale, arriviamo al quadrato superiore, ove facciamo sosta e, dalla porta dischiusa, volgiamo uno sguardo alla vasta camera formata dalle tre stanze, che prima componevano quel piano, delle quali furono abbattute le pareti.

Sul pavimento completamente nudo, se ne togli le immondizie che lo coprono, si vedono dappertutto uomini, donne, fanciulli ammucchiati, piuttostochè in linea. Tutta gente sudicia, stracciata, a piedi nudi, che bestemmia, urla, impreca, si picchia.

Qua e là alcuni individui piombati nel sonno pesante dell'ebbrezza, sono svaligiati dai compagni della camerata, quali non tardano a bisticciarsi per la divisione del bottino, che consiste, talvolta, in un pizzico di tabacco irlandese, un pezzo di pane od un osso.

In un angolo, quattro piccoli cattivi arnesi, imparano a rubarsi il fazzoletto e ricevono le lezioni da un vecchio scellerato.

Un po' più lungi giace un vecchio che riposa col capo sui ginocchi di una piccina di otto o nove anni, dagli occhi umidi di lagrime, la quale contempla con terrore l'orribile spettacolo che la circonda.

Presso il focolare sta un nucleo di uomini occupati a far cuocere le aringhe affumicate, il cui odore ci strinse la gola quando salivamo le scale. Sono ladri che non hanno fatto fortuna; escono di prigione e vi ritorneranno forse tra poco.

All'estremità della camerata, scorgiamo uno spazio, relativamente libero, verso il quale ci decidiamo ad incamminarci, simulando una piccola ebbrezza.

Il nostro ingresso è appena notato, tranne che dal gruppo di coloro che circondano il focolare.

Mentre passiamo loro d'accanto, mandiamo un saluto in gergo — ed essi, convincendosi che non apparteniamo alla polizia, voltano le spalle e proseguono nella loro bisogna.

Arrivati al nostro angolo nero, ci stendiamo sul suolo e facciamo sembianza di dormire. Per fortuna ci troviamo immediatamente al disotto di un vetro rotto, eppure siamo a metà asfissiati. I frequentatori stessi si lagnano del caldo eccessivo, prodotto dall'accumulamento soverchio di persone, in quell'ambiente.

Statistica principesca e regale.

L'almanacco di Gotha conterrà quest'anno una specie di statistica principesca e regale.

Eccone qualche estratto.

Le dinastie regnanti nel mondo cristiano si compongono ora di 408 principi senza contare le principesse.

La Casa di Holstein, che occupa i troni di Russia, di Danimarca, di Grecia e d'Oldenburg, è composta di 53 principi, fra cui un imperatore, due re e venticinque granduchi. Dopo, per ordine numerico, viene la Casa di Wettin, che impera nella Sassonia, nell'Inghilterra, nel Portogallo, nel Belgio, nel granducato di Weimar, nell'Altenburg, nel Cobourg Gotha e nel Meiningen.

I Borboni sono 47, ma la loro famiglia non regna più che in Ispagna.

Poi vengono mano mano le dinastie meno numerose, fino a quella degli Obrenovitch di Serbia, che è composta di due principi, il padre e il figliuolo.

L'uomo più ricco del mondo.

Questo Creso moderno non è americano; per di più non è neanche banchiere.

Secondo statistiche indiscutibili, è un tedesco, il principe di Liechtenstein, possessore d'immensi territori in Germania, in Austria in Baviera e in Isvizzera.

Si calcola che se questa fortuna immensa fosse realizzata in monete di rame ci vorrebbero quattro locomotive di sessanta tonnellate ognuna, per trascinarla. Bello studio la statistica e concludente sopratutto.

Prescritto dai medici. Le vere *Polveri Seidlitz di Moll* formano un rimedio efficace contro i mali i più ostinati dello stomaco e del basso ventre e sono prescritte molto spesso dai medici.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Comessatti e di Giuseppe Girolami e dal droghiere Francesco Minisini.

Libri utili e dilettevoli. Raccomandiamo la lettura delle novelle scritte dal commendatore Giuseppe Sacchi, da Tommasina Guidi, da Rodolfo Parravicini, nelle quali si dimostra quanta parte abbia la previdenza nella prosperità delle famiglie. Gli eleganti volumetti, pregevoli per forma, intento, morale e pratica utilità, vengono distribuiti o inviati *gratuitamente* a chi ne faccia richiesta alla Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni Generali sulla Vita dell'uomo, sedente in Milano, Via Monte Napoleone, 22 palazzo proprio; Compagnia premiata con *medaglie d'oro* alle Esposizioni di Milano 1881, Lodi 1883, Torino 1884, *medaglia d'oro* del R. Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Agente in Udine il signor Vittorio Scala piazza del Duomo N. 1, anche presso il quale si distribuiscono *gratuitamente* le novelle suddette.

I fanciulli che non camminano. Sono già dodici, quindici ed anche più mesi che questo fanciullo non cammina. Appena dalla nutrice si pone in terra grida, strepita, ritira le gambette e non si può ottenere con tutte le buone maniere del mondo che vi si regga sopra. È una cattiva abitudine del fanciullo, si dice, è la balia che non vuole incomodarsi ad avvezzarlo. È per questo, è per quello, ma niuno parla della debolezza e del rachitismo perchè ad ogni madre dispiace che il proprio figlio sia difettoso. Volete che il bambino cammini relativamente presto? Fategli prendere l'acqua ferruginosa ricostituente inventata non ha molto dal prof. Mazzolini di Roma. Questo instancabile filantropo non pago d'aver trovato altre specialità di felicissimo successo, ha ora anche trovato il mezzo d'introdurre nei piccoli organismi il ferro ed altre sostanze ricostituenti senza il menomo incomodo, senza la minima difficoltà e con esito brillantissimo, giacchè la cura dell'acqua ferruginosa ricostituente del Mazzolini in poco tempo rinforza talmente i fanciulli rachitici che ben presto camminano, mettono facilmente i denti lattei e la malattia rachitica scompariscе felicemente. L'acqua ferruginosa ricostituente si vende a lire 1.50 la bottiglia.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti, Venezia farmacia Botner e farmacia reale Zampironi, Belluno farmacia Forcellini, Trieste farmacia Prendini.

TELEGRAMMI

Sofia 6. L'agente serbo ha presentato solennemente alla reggenza le credenziali, a cui Milano si dichiarò amico devoto del governo bulgaro. In questa occasione furono scambiate proteste di sincera amicizia fra serbi e bulgari.

Budapest 7. E' giunta la deputazione ungherese e venne ricevuta dagli studenti. Grekoff rispose a un discorso d'uno studente terminando col grido: Viva la nobile nazione ungherese.

Vienna 7. La Deputazione bulgara è giunta. Gli studenti bulgari si astennero da ogni dimostrazione onde non rendere difficile la missione della deputazione. Soltanto alcuni studenti polacchi erano alla stazione. Uno di essi salutò la deputazione a nome dei colleghi.

Parigi 7. Battenberg è ripartito per Londra.

Perpignano 7. Parte della fabbrica di dinamite Paulilles presso Portvendres è saltata.

New-York 7. I feniani scelsero a capo O' Donovan Rossa. Intendono sforzarsi di seminare il malcontento contro l'Inghilterra, fra le popolazioni del Canadà e dell'Australia.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 48.) — Grani. Martedì mercato scarso. Prezzi in tutto discretamente fermi, essendovi stata qualche ricerca da parte del consumo locale.

Giovedì e sabbato nulla causa il tempo piovoso.

Ribassarono: il granoturco cent. 11, il sorgorosso cent. 18. Rialzarono: la segala cent. 23, le castagne l. 1.05.

Foraggi e combustibili. Nulla causa il mal tempo.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.70, id. id. lire 1.60; id. secondo 1.60, id. id. 1.40; terzo lire 1.50, id. id. 1.40, id. id. 1.20; seconda qualità, taglio primo lire 1.60, id. 1.50, id. 1.40; secondo lire 1.40, id. id. 1.30, id. id. 1.20; id. terzo lire 1.10.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. l. 1.—, 1.20, -.—, id. di dietro l. 1.80 1.60 1.40.

Carne di porco fresca. Al chilog. l. 0.90, 1.00, 1.10, 1 30, 4.50.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 7 dicembre

R. I. 1 gennaio 100.63 — R. I. 1 luglio 102 80
Londra 3 m. a v. 25.22 — Francese a vista 100.40

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 201.50	a 202.—
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 7 dicembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	812.50
Londra	25.18 —	Banca T.	—.—
Francese	100.32 1/2	Credito it. Mob.	1087.50
Az. M.	—.—	Rend. ital.	103.02 —
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 7 dicembre

Mobiliare	480.—	Lombarde	172.50
Austriache	401.—	Italiane	100.50

LONDRA, 6 dicembre

Inglese	101 3/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	101 —	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 8 dicembre

Rend. Aust. (carta) 84.05 Id. Aust. (arg.) 84.60
Id. (oro) 114.80
Londra 126.30 Nap. 9.96 —

MILANO, 8 dicembre

Rendita Italiana 102.85 serali 102.80

PARIGI, 8 dicembre

Chiusa Rendita Italiana 102.60
Marchi 123.90 l'uno —.—

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 8.47 »	omnibus	» 12.36 ant.			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4 30 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.(5 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine 1886 — Tip. G. B. Doretti e Soci